

Domenico T. di Quaresima - S. Pietro 1886
e item 1886

Impetuosità, irreflessione, ed ignoranza si manifesta-
no nell'Apostolo Pietro, immagini de' suoi peccati Dei carissimi
Dello spirito Santo, Taluni suoi atti.

L'impetuosità propria dell'Oriente, e l'ignoranza
del povero pescatore del mar di Tiberiade, oggi lo accompagna
quando sul monte Tabor, e visita la glorificazione di Cristo
suo maestro, ^{affiancato quasi} disse, la stessa, una per te, una
per Mosè, ed una per Elia. Ma, ~~che~~ il Vangelo di oggi, egli
non sapeva quel che si diceva. ^{che le parole di Cristo} Tale a dire non comprendeva le parole.

Il monte Tabor infatti, o Pietro, è un'immagine
del Paradiso, ma non è proprio esso il Paradiso: Cristo ti
ha fatto conoscere alcune cose della gloria e della felicità di quella
beata regione celeste, ma perché con maggior lena ti
presentsi a percorrere l'ardua via della vita presente, che a
prepararti ai precetti della vita eterna. Cristo ti ha fatto
conoscere alcune cose della beata vita eterna, affinché cono-
cessi in pari tempo quanto splendido caso vuoi dar-
bene a Dio; e quanto sia nobile l'amicizia nostra che è degna
degna di una stanza di tal natura; e quanto tu deva
amare e stimare gli uomini per quali la stessa stanza è
preparata: e se puoi, aiutarli a conseguirla; e quanto si cal-
merete Devi abbandonare il tuo cuore dalle illusioni e braggiane
grandezze terrene. O Pietro, tu non comprendi te stesso, né la visita

~~Si meditante la glorificazione del Tabor, di cui piange,
e si avva; i suoi pubblici popoli, a Cristo d'avere tra gli uomini
; testimoni di vista e di udita, Pietro, come tutti gli uomini
sono disposti a convertirsi; e a comprendere che non fanno
d'aver detto servate il suo sacramento aforismi: cose che ipse~~

~~ma non poteva il filosofo pagano raffigurare l'alta
dentra l'idea di Cristo signore.~~



Ma, lettori, Pietro non è il solo imperatore, irripetibile:
per ed equoante. Fin dall'antichità, il filosofo
Pagano Deploreava che gli uomini non si studiano di
clinere, e che si lusingano i loro poteri, e dimenticano di
studiare se stessi; e simile lamento si può rinvenire
anche dopo la lezione del Tabor; anche oggi, con tutta
la buona che si ha di essere progressisti. Ohi uomini, dunque,
quale che tu sia, istudia te stesso; ripara te stesso, per
rilevare e riparare i tuoi falli giovanili: caupiti te stesso,
e quale ti ha fatto Dio, per caupere Dio stesso, e servirlo;
per caupere gli uomini; ed usare a tuo, e loro pro:
per caupere la natura, e sapere fine dove essa ti bisogna.
Un gran bisogno, reclama questo studio: questo in costume.
Incausibus.



www.archiviodigitalecadornino.it
Justitia et fide conservabitur

Qui habet...